La bilancia commerciale denuncia le deficienze dell'apparato industriale e agricolo

Un disavanzo di 5.046 miliardi per le forti carenze produttive

Nei primi otto mesi del 1974 gli aumenti dei prezzi hanno accresciuto il peso delle importazioni senza che iniziative sostanziali siano state prese per riequilibrare i settori agricolo, chimico, metallurgico e minerario

L'Istituto di statistica ha fornito le informazioni sulla composizione del commercio estero italiano nei primi otto mesi di quest'anno. In agosto la bilancia merci è risultata ancora deficitaria, per 519 miliardi, pur seguendo il disavanzo un andamento decrescente. Sarà pareggiato dal movimento dei capitali (rimesse emigrati, valuta turistica, capitali esteri). Per lo insieme degli otto mesi 1974 il disavanzo, di 5.046 miliardi di lire, mostra l'esistenza di un ampio vuoto che — anche nel caso venga stabilizzato nei prossimi mesi — denuncia il fallimento del governo nel compito di mettere in azione gli strumenti per diminuire la dipendenza estera dell'economia italiana (e quindi del livello di occupazione dei prezzi delle condizioni di vita e dei modi dello sviluppo).

La nota dell'ISTAT a commento dei dati sostiene che «se escludiamo i prodotti petroliferi», che abbiamo importato per 3.446 miliardi, la bilancia sarebbe attiva. Rilievo del tutto infondato, fatto per confondere le idee, dal momento che dal petrolio ricaviamo il 70% dell'energia — compresa quella che entra nelle merci e servizi (come rifornimenti ad aerei e navi, vendite ai turisti) che esportiamo — per cui costituisce una base dello sviluppo produttivo, almeno fino a che non impiegheremo fonti di energia alternative e sistemi produttivi che risparmiano energia in assoluto.

I dirigenti dell'ISTAT, continuano nello svilimento propagandistico dell'Istituto, vogliono nascondere le falle della politica economica della Democrazia Cristiana.

Queste sono poste in evidenza dalle profonde carenze dell'apparato produttivo italiano messe in risalto anche dai dati dell'interscambio.

IMPORTAZIONI — Il disavanzo nasce infatti anche dall'insufficiente produzione di importanti settori industriali. Negli otto mesi abbiamo, ad esempio, un disavanzo di 832 miliardi per «prodotti metallurgici» che sono dovuti non soltanto ad aumenti di prezzi (per il rame, il nichelio) ma anche dalla lentezza con cui procedono i programmi per la produzione di alluminio (importazioni aumentate di 141 miliardi), piombo e zinco (producibile in Italia, le cui miniere sono smobilitate), ferro e acciaio (importazioni per 781 miliardi di lire mentre il centro siderurgico di Gioia Tauro è di là da venire).

E' in disavanzo l'industria chimica, a causa delle riduzioni di produzione della Montedison e dell'ostinato rifiuto del Piano settoriale. Aumentano le importazioni di piastiche (293 miliardi in tutto), dei farmaci (166 miliardi di esborso), dei fertilizzanti per l'agricoltura e di coloranti e vernici.

I settori agricolo-industriale e quello agricolo-alimentare rimangono, naturalmente, le fonti principali del disavanzo di quei prodotti per il consumo finale che, a differenza del petrolio, rappresentano spesso disincetivi e perdite nette per l'economia nazionale.

L'agricolo-industriale, compreso nel capitolo «prodotti vari», deficitario per 2.032 miliardi in otto mesi, mette in evidenza la mancanza di qualsiasi iniziativa per i disavanzi della carta (esborso 348 miliardi), del legname (esborso 452 miliardi), dei mangimi per il bestiame (granoturco 263 miliardi; semi oleosi 158), delle pelli (300 miliardi). L'agricolo alimentare, importazioni per 2.072 miliardi in otto mesi, presenta incrementi fortissimi per il frumento e derivati, lo zucchero, gli oli, le carni in una sequenza drammatica.

ESPORTAZIONI — Soltanto tre grandi comparti industriali sono attivi, il tessile e abbigliamento (avanzo 1.283 miliardi), quello dei prodotti meccanici (avanzo 865 miliardi) e dei mezzi di trasporto (avanzo 606 miliardi). Ma se andiamo a vedere i singoli capitoli troviamo che l'esportazione di autoveicoli, pur avendo dato 704 miliardi di proventi, è in realtà stagnante poiché l'incremento riflette più i prezzi che le quantità esportate. La creazione di nuovi impianti FIAT all'estero e le difficoltà di un mercato saturo riducono le possibilità di usare le automobili come «volano» del commercio estero. Dovremmo specializzare la produzione meccanica; ma nei prodotti meccanici di precisione importiamo per 424 miliardi ed esportiamo per 290.

Puntare sulle esportazioni, come sostengono i fautori della conservazione del meccanismo di sviluppo, è una scelta talvolta impedita dalle strutture produttive carenti, tal'altra un vero e proprio suicidio. Il forte aumento della esportazione di fertilizzanti ha migliorato il bilancio della Montedison ma ha dato un colpo alle semine e quindi alla già carente produzione agricola. D'altra parte, abbiamo un grande potenziale di esportazione di frutta ed ortaggi che non riusciamo ad utilizzare per carenza di qualità della produzione e di organizzazione dei produttori. Per il vino, di cui sono piene le cantine, le esportazioni sono addirittura in via di riduzione nonostante l'ingresso nel settore di gruppi finanziari internazionali, come il *Winefood*.

L'andamento della produzione industriale conferma l'impossibilità di migliorare gli scambi con l'estero senza una profonda revisione dell'apparato produttivo. Nei primi sette mesi di quest'anno la produzione è aumentata in media dell'11% ma due settori retrocedono, quello dei minerali metalliferi del 2% e quello della cellulosa e fibre per usi tessili del 3,6%. Inoltre una serie di settorichiave registrano incrementi inferiori alla media: le industrie alimentari del solo 6%, la chimica del 7,19%, i manufatti in gomma del 6,4%, i minerali non metalli del 6,1. Tre settori che maggiormente lavorano per l'estero sono prossimi alla stagnazione: il tessile con un incremento del 5,9%, l'abbigliamento col 2%, le calzature con lo 0,8%. I «volani» dell'esportazione manifatturiera, oltre che appesantiti dal costo dell'acquisto all'estero di quasi tutte le materie prime, girano sempre meno a causa delle tendenze recessive dell'intero mercato capitalistico mondiale.

Ogni giorno che perdiamo nel convertire l'apparato produttivo, a cominciare da quello agricolo, comporta una perdita di decine di miliardi di reddito per i lavoratori italiani.

r. s.

RICEVIMENTO A ROMA PER IL 25° DELLA RDT

In occasione del 25. anniversario della fondazione della Repubblica Democratica Tedesca si è svolto ieri al Grand Hotel di Roma un ricevimento cui hanno partecipato diplomatici, uomini politici, esponenti di organizzazioni democratiche, operatori economici, accolti dall'ambasciatore della RDT in Italia, Klaus Gysi.

Erano presenti per il PCI i compagni Bufalini, Chiaromonte, Cossutta, Colombi, Giancarlo Pajetta, Napolitano, Tortorella, Valori, Segre, Calamandrei, Cardia, Gensini, Cavalli e Luzzatto; per il PSI i compagni Balzamo e Egoli, dell'ufficio internazionale; per la DC il responsabile della sezione esteri Bernassola e il senatore Orlandi, sottosegretario al ministero del commercio con l'estero. La federazione giovanile del PSDI era rappresentata da Sentinelli e Raffaele Cosentino.

Tra i rappresentanti delle organizzazioni democratiche il compagno on. Giorgio De Sabbata, segretario nazionale della Lega per le autonomie locali; Selvino Bigi, dell'Alleanza contadini; Marisa Passigli, Margherita Repetto, Vania Chiurlotto e Nicoletta Rosconi, dell'UDI; assessori delle provincie di Pisa e di Livorno, il compagno Cesaroni, sindaco di Genzano; Luigi Gigliotti, vicepresidente della Regione Lazio; Giuseppe Pastore, della Regione Umbria. La Curia di Roma era rappresentata da mons. Carboni.

Numerosi diplomatici tra cui il direttore degli affari politici della Farnesina, Ducci; gli ambasciatori dell'URSS, Cina, Repubblica democratica del Vietnam, Cuba, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Bulgaria, Repubblica federale di Germania, Egitto, Sudan, Finlandia, Canada, Repubblica di S. Marino. Era presente anche una delegazione del Cile democratico guidata dal compagno Luis Guastavino, deputato al Parlamento durante il governo di Allende. Tra gli esponenti del mondo economico erano presenti rappresentanti dell'Istituto per il commercio con l'estero, del ministero delle Partecipazioni statali, dell'ISPE, dell'ENI, della Olivetti, dell'Egam, della Confindustria, della Federconsorzi.

* * *

Anche nella capitale della Germania Federale è stato ricordato oggi il 25. anniversario della fondazione della RDT con un ricevimento offerto dalla rappresentanza diplomatica tedesco orientale, al quale sono intervenuti numerose personalità politiche, diplomatici e ministri.

Tornata dalla RDV delegazione italiana

Una delegazione unitaria guidata dal Presidente della giunta regionale umbra, Pietro Conti, e della quale hanno fatto parte il vice sindaco di Prato, Paolo Benelli, il sindaco di Gorizia Pasqua e De Simone, il consigliere regionale dell'Umbria Sandro Boccini, il sindaco di Ronchi dei Legionari Umberto Blasutti. E il consigliere comunale di Prato Alessandro Lucarini, è rientrata ieri sera a Roma proveniente da Hanoi, via Mosca, al termine di una visita di otto giorni nella Repubblica democratica del Vietnam.

Quasi una crisi nei rapporti fra i due paesi

Armamenti atomici USA nei porti del Giappone

Ne sono fornite, secondo le rivelazioni di un ammiraglio americano, le navi della VII Flotta, in violazione del trattato fra Tokyo e Washington — La reazione dell'opinione pubblica costringe il governo a prendere posizione

TOKIO, 7

Una controversia fra il Giappone e gli Stati Uniti sulla presenza di armi atomiche nelle basi militari americane nell'arcipelago è in pieno sviluppo e secondo alcuni osservatori minaccia addirittura di compromettere la prossima visita di Gerald Ford in Giappone. La divergenza è stata aperta dalle dichiarazioni rese al Congresso USA da un esperto di armi nucleari, l'ammiraglio Gene Larocque, ex-comandante della nave ammiraglia della Settima Flotta USA, secondo cui le unità della marina militare americana attraccano nei porti del Giappone con a bordo contingenti nucleari in flagrante violazione del trattato di sicurezza USA-Giappone, che richiede consultazioni preventive fra i due governi per l'introduzione di armamenti atomici in Giappone.

Le dichiarazioni di Larocque hanno attizzato un fuoco che covava latente fra le ceneri: nel mese di agosto il governo era riuscito infatti a tacitare un'analoga accusa lanciata nel corso di un'inchiesta giudiziaria da un marinaio della portaerei «Midway». Altre testimonianze, rese da giornalisti «documentatisi» direttamente nelle basi USA, vennero messe a tacere

Oggi questo punto di vista è stato ampiamente «riveduto» con le affermazioni rese dal vice presidente del consiglio, Susumu Nikaido, che pur dicendosi convinto della «integrità» americana circa il rispetto dell'accordo bilaterale fra i due Paesi, ha tuttavia affermato di non prendere alla leggera le dichiarazioni dell'ammiraglio Larocque e di ritenere «naturale» la reazione interlocutoria del governo USA, che non nega né conferma la presenza di armi atomiche a bordo delle proprie navi all'ancora nei porti nipponici.

Nikaido ha dovuto poi ammettere l'«impotenza» del governo di Tokyo, che non può controllare l'effettiva presenza di armi atomiche sulle navi USA o la strategia nucleare degli Stati Uniti.

Finora Tokyo ha preferito mantenere al proposito un atteggiamento distaccato fingendo di ignorare un'eventuale «violazione», da parte degli Stati Uniti, del trattato di sicurezza, e ciò al fine di evitare aperte polemiche che potrebbero incrinare i rapporti con il maggiore importatore dei prodotti nipponici e quello che viene considerato come il più sicuro «alleato». Ma scoppiato lo scandalo, è ora necessario correre ai ripari ed il governo l'ha fatto oggi riunendo in seduta di emergenza il gabinetto, istruendo la propria missione diplomatica a Washington perché accerti presso il governo statunitense la veridicità delle dichiarazioni dell'ammiraglio Larocque e chiedendo direttamente una spiegazione ai rappresentanti americani alla sessione, tenutasi oggi a Tokyo, del «gruppo consultivo» Giappone-USA sui problemi relativi alla sicurezza.

Le rivelazioni di Larocque, che rischiano di provocare una vasta reazione della opinione pubblica (i primi accenni si sono avuti già oggi con le proteste di organizzazioni antinucleari, dei sindaci delle varie prefetture dove si trovano le basi USA e dei partiti d'opposizione che chiedono la revoca del trattato di sicurezza ed il ritiro delle basi americane) incideranno anche sulla decisione del governo di ratificare il trattato contro la proliferazione delle armi nucleari, osteggiato finora dagli elementi ultraconservatori del partito liberaldemocratico.

Diciotto organizzazioni democratiche del paese, tra cui i partiti comunista e socialista, il partito Komeito, il Consiglio generale dei sindacati, hanno tenuto a Yokosuka un grande comizio di 15.000 persone. I partecipanti al comizio hanno espresso la loro ferma protesta contro l'ingresso nei porti giapponesi delle navi americane.

La sezione di Okinawa del «Consiglio nipponico per la lotta per il bando delle armi atomiche e all'idrogeno» ha inviato alle autorità americane una nota di protesta in cui si chiede la fine degli scali nel porto di Okinawa delle navi USA con armi nucleari a bordo. La sezione di Okinawa insiste perché venga attuata un'ispezione urgente in tutte le basi da guerra americane in Giappone.

Grazie allo sviluppo dei rami più avanzati

Ungheria: l'8,4% in più prodotto dall'industria

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 7

Significativi successi sono stati raggiunti dalla economia ungherese nei primi otto mesi di quest'anno. Malgrado le numerose difficoltà create anche ai paesi socialisti dalla crisi che travaglia l'occidente capitalistico l'economia magiara ha fatto registrare successi quantitativi e qualitativi di notevole rilievo. La produzione industriale è cresciuta tra gennaio e agosto dell'8,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno passato. In base ai dati forniti in questi giorni dall'ufficio centrale di statistica di Budapest si ricava che questo risultato è stato raggiunto grazie all'impetuoso sviluppo dei più avanzati rami industriali, come quello chimico, quello meccanico e quello delle telecomunicazioni e dei *computer*.

Ma il dato più rilevante è quello relativo alla produttività. Mentre, infatti, la produzione è cresciuta dell'8,4 per cento il numero degli addetti è cresciuto solo dell'1,2 per cento; circa l'85 per cento dell'incremento produttivo è dovuto dunque alla più alta produttività dell'industria. La produzione pro capite è cresciuta del 7,1 per cento.

La battaglia della produttività è uno dei momenti centrali dello sforzo che la direzione ungherese sta compiendo per lo sviluppo economico del paese. A differenza dei paesi ad economia capitalistica dove gli sprechi sono concentrati nella fase del consumo, qui si verificano «sprechi» nella fase produttiva: cattiva distribuzione del personale, scarso rinnovo dei macchinari, ecc.; difetti tutti risalenti al periodo della pianificazione supercentralizzata che si preoccupava più della quantità che della qualità.

Un altro risultato importante è stato raggiunto nel settore delle costruzioni, che, malgrado lo slancio degli ultimi anni, aveva continuato a destare preoccupazioni. Il dato fornito dall'ufficio centrale di statistica per i primi otto mesi di quest'anno è del 6,7 per cento in più complessivamente; l'industria delle costruzione statale, in questo ambito, fa registrare un aumento ancora maggiore: più 7,3 per cento, mentre la produttività è cresciuta nel settore del 6,6 per cento.

Per l'agricoltura non ci sono molti dati in quanto ad agosto molti raccolti non erano stati fatti, in particolare quello del mais, e la vendemmia è appena terminata in questi giorni. Ci sono però dei dati particolarmente importanti, come quelli relativi all'allevamento del bestiame. Come è noto, l'Ungheria è grande esportatrice di bestiame, in particolare verso l'Italia e gli altri paesi del MEC. Le decisioni prese prima dall'Italia di bloccare la importazione di carne, e poi dalla CEE di importare carne da paesi terzi hanno creato all'Ungheria gravissimi problemi. Il notevole aumento della produzione di quest'anno è stato assorbito dall'Unione Sovietica, la quale ha così in parte sanato la drammatica situazione venutasi a creare.

A questo proposito la bilancia del commercio estero dà l'unico dato negativo. Il valore delle esportazioni è cresciuto solo del 15,9 per cento mentre quello delle importazioni del 38,4 per cento. Una delle cause di questo squilibrio è costituita dall'aumento dei prezzi sul mercato internazionale capitalistico. Infine i dati sul tenore di vita. Il reddito della popolazione è cresciuto, tenuto conto degli aumenti salariali centrali, del 10,5 per cento, mentre i risparmi hanno raggiunto la cifra complessiva di 67,7 miliardi di fiorini con un aumento del 5,8 per cento.

Guido Bimbi

UN ATTACCO DIRETTO ALLA BIETICOLTURA ITALIANA

ZUCCHERO: ALLARMANTI PROPOSTE PER UN NUOVO REGOLAMENTO CEE

Si mira a incoraggiare soprattutto la produzione nei paesi del nord Europa - Verrebbe inoltre eliminata la fissazione delle «quote nazionali» e la CEE assegnerebbe direttamente le «quote» alle singole raffinerie

Nostro servizio

BRUXELLES, 7

L'esecutivo europeo sta per varare un progetto di «regolamentazione definitiva» della produzione di zucchero nella CEE, avvicinandosi a scadenza il regime provvisorio in vigore dal 1968. Tale progetto che sarà discusso a partire dal prossimo Consiglio CEE dei ministri dell'Agricoltura, intende favorire la «specializzazione» della produzione di barbabietola in alcune zone «più adatte» vale a dire nei fatti, incentiverebbe lo sviluppo del settore nei paesi del nord-Europa (Francia, Benelux) mentre non farebbe nulla per arrestare il declino della produzione di barbabietola nel nostro paese. Le tendenze «spontanee» (e negative) verificatesi negli ultimi anni sarebbero rafforzate: solo in un anno, fra il 1973 ed il 1974 le superfici coltivate a barbabietola sono diminuite in Italia di oltre il 18 per cento, mentre si sono accresciute in Francia del 5 per cento. In sostanza la Commissione propone una estensione della quota di produzione comunitaria di zucchero che attualmente gode di una parziale garanzia CEE del prezzo (la cosiddetta «quota B»).

Il nostro paese non beneficerebbe affatto, poiché, in assenza di provvedimenti di trasformazione strutturale del settore e di lotta ai monopoli della raffinazione, già ora la produzione nazionale è largamente inferiore al «contingente» di produzione a prezzi garantiti che la Comunità ci ha assegnato negli anni scorsi.

In altre parole ci sarebbe «concesso» di aumentare la produzione mentre il problema dei bieticoltori italiani è piuttosto quello di essere aiutati a non ridurla e a non dover abbandonare la terra.

Il secondo grave aspetto della proposta dell'Esecutivo è costituito dall'intenzione di modificare il sistema di assegnazione delle quote massime di produzione «garantite». Fino ad ora tali quote erano definite per ciascun paese della CEE, spettava poi alle autorità nazionali la ripartizione della quota complessiva tra le diverse imprese di raffinazione. Ora la Commissione CEE propone che il Consiglio dei ministri della Comunità attribuisca direttamente le quote per ciascuna impresa della Comunità, eliminando quindi la «base» nazionale di riferimento. Sembra inoltre che, nel caso in cui una impresa non raggiunga la propria quota di produzione — come avverrebbe frequentemente per l'Italia — le quote siano «trasferibili». Vale a dire che una raffineria italiana che si mantenga al di sotto della produzione ad essa permessa, potrebbe cedere la differenza ad una raffineria, supponiamo, francese.

Con questo nuovo sistema, come si vede, si provocherebbero situazioni di estrema gravità: 1) si rinuncerebbe del tutto alla fissazione di livelli di produzione nazionali che tengano conto della necessità di assicurare un certo grado di autosufficienza a ciascun paese nella produzione di zucchero; 2) si indebolirebbe notevolmente la forza contrattuale dei bieticoltori italiani (i monopoli zuccherieri potrebbero ricattare gli agricoltori ponendo loro la «scelta» fra un basso prezzo di cessione delle bietole alla raffineria oppure il trasferimento della produzione in un altro paese).

L'iter della proposta della Commissione per il settore saccarifero sarà ancora lungo: i rappresentanti del governo italiano hanno quindi la possibilità di dimostrare nei fatti la loro volontà di mutare la «natura» della politica agricola comunitaria, come hanno recentemente dichiarato, a partire da questo settore dello zucchero che è tra i più colpiti dalla crisi attraversata dalla agricoltura

Paolo Forcellini

Esplosione a Brema (RFT) svela un covo di terroristi

BREMA, 7

Un ordigno rudimentale è esploso per errore oggi in un appartamento di Brema, portando alla scoperta di un nascondiglio di armi di un gruppo di terroristi.

La polizia ha arrestato un giovane di 24 anni, Torsten Groth, mentre cercava di fuggire dall'edificio portandosi dietro un mitra. Il giovane è piantonato all'ospedale con ustioni di primo e di secondo grado.

Un altro giovane, non identificato, è fuggito, minacciando i suoi inseguitori

Nell'appartamento devastato dallo scoppio sono stati trovati esplosivi, munizioni, pistole, un fucile automatico con mirino telescopico e strumenti atti a falsificare documenti.

La polizia sospetta che il materiale bellico ritrovato sia stato raccolto dai successori della banda «Baader-Meinhof»

Colloqui petroliferi tra CEE ed arabi

BRUXELLES, 7

Gli aspetti tecnici della cooperazione nel settore del petrolio fra i Paesi della CEE e quelli arabi costituiscono l'argomento dei colloqui che sono iniziati oggi a Bruxelles fra il Segretario generale dell'Organizzazione dei Paesi arabi esportatori di petrolio (OAPEC), Ali Ahmed Atika, e i commissari europei Simonet (energia) e Cheysson (aiuti allo sviluppo). I colloqui si svolgono nel massimo riserbo.

Questi contatti erano stati preannunciati il 27 settembre da Simonet, il quale aveva sottolineato «la necessità di esaminare insieme ai Paesi arabi le prospettive di una più stretta cooperazione industriale, tenendo anche conto dell'evoluzione del mercato petrolifero».

Numerose vittime ?

Scontri fra militari ieri ad Addis Abeba

ADDIS ABEBA, 7.

Gravi incidenti si sono verificati oggi nella capitale etiopica, in quello che sembra un contrasto all'interno del Consiglio militare, composto di 120 membri, che di fatto governa il Paese. Mezzi corazzati della quarta divisione hanno circondato il comando dei corpi aeronautici dell'esercito nonchè la caserma del genio; all'interno di quest'ultima vi è stata una violenta sparatoria. Si parla di un numero imprecisato di morti e feriti e di centinaia di militari agli arresti. Un comunicato del governo militare provvisorio, citato dalla radio, precisa che le due unità, hanno rifiutato di consegnare «alcuni ufficiali e soldati» che, dice, rischiavano con le loro attività di ostacolare il progresso della rivoluzione attuato dall'esercito. Il consiglio militare, prosegue il comunicato, ha allora preso disposizioni per arrestare «gli agitatori» delle due unità. Il comunicato non fornisce una lista degli arrestati nè le ragioni precise del loro arresto.

Frattanto è rientrato nella capitale, dopo un sopraluogo compiuto all'Asmara, il generale Aman Andom. Secondo la radio di Addis Abeba, la situazione nel capoluogo dell'Eritrea è sotto il controllo delle forze etiopiche ed il coprifuoco, che era stato imposto dall'alba al tramonto, è tornato ad essere in vigore soltanto dalle 23 alle 05.

NEL SECONDO TURNO DI QUATTRO ELEZIONI LEGISLATIVE PARZIALI

Francia: conferma della spinta a sinistra

Due ex ministri gollisti clamorosamente sconfitti, altri due passano di stretta misura - Per il Figaro, se si facessero ora le elezioni generali, la sinistra potrebbe vincerle - Una dichiarazione del PCF

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 7.

Le quattro elezioni legislative parziali (secondo turno di ballottaggio) svoltesi ieri in Dordogna, nell'Ardèche, in Savoia e nella Côte d'Or hanno confermato la spinta a sinistra dell'elettorato francese. Quattro erano i candidati della maggioranza governativa che cercavano di ritrovare i seggi rispettivi nei loro feudi tradizionalmente moderati: gli ex ministri gollisti Guena, Torre, Lecat e l'ex ministro centrista Fontanet. Guena e Torre sono riusciti ad avere ragione dei rispettivi avversari, di strettissima misura, cioè con un ballottaggio di duemila voti il primo e di appena trecento voti il secondo. Quanto a Lecat e Fontanet, essi sono stati clamorosamente battuti dal radicale di sinistra Charles e dal socialista Blanc.

Alcuni aspetti particolari di questo secondo turno vanno messi in rilievo perchè hanno un senso politico che va al di là della semplice perdita di due seggi da parte della maggioranza. In primo luogo il tasso di astensione, elevatissimo domenica scorsa, è diminuito sensibilmente ieri, ma il maggior numero di elettori andato alle urne non ha favorito i candidati governativi bensì quelli di sinistra che guadagnano ovunque migliaia di voti. In secondo luogo, se è presto per dire in che proporzioni hanno votato i giovani tra i diciotto e i ventuno anni che andavano alle urne per la prima volta, è evidente che il loro apporto è stato favorevole alle sinistre. Per finire, quando un uomo come Fontanet, rieletto per diciotto anni consecutivi nella stessa circoscrizione savoiarda, perde il proprio seggio, vuol dire qualcosa di più di una sconfitta ma una profonda evoluzione in atto proprio là dove la vecchia maggioranza sembrava inattaccabile.

In questo quadro, largamente favorevole all'unione delle sinistre (il *Figaro* è convinto che se domani vi fossero delle elezioni legislative generali in Francia la sinistra potrebbe vincerle) va esaminato a parte il caso della Dordogna. Il candidato comunista Peron non ha ottenuto, al secondo turno, tutti i voti che i candidati delle sinistre avevano raccolto una settimana fa: questo dimostra ancora una volta che non tutto l'elettorato socialista e radicale applica la strategia unitaria quando si tratta di eleggere un comunista, mentre le elezioni in Savoia, nella Côt d'Or e nell'Ardeche hanno provato che l'elettorato comunista porta la totalità dei suoi voti sul candidato di sinistra, sia esso socialista o radicale.

Altri fattori concorrono a questa situazione che vede alcune posizioni elettorali del PCF indebolirsi a vantaggio del partito socialista: per esempio l'intensa campagna della stampa borghese secondo cui solo i candidati della sinistra non comunista possono battere quelli governativi, o sulla necessità di un nuovo equilibrio in seno alla sinistra.

A questo proposito l'Ufficio politico del PCF dichiara stasera che tale campagna mira a ridurre l'influenza del PCF, a compromettere il raggruppamento indispensabile dei voti di sinistra, e quindi a indebolire la sinistra nel suo insieme.

Augusto Pancaldi

Una grande Enciclopedia per tutti

L'Istituto Geografico De Agostini di Novara pubblica in questi giorni una nuova edizione della sua enciclopedia «Universo»: il 4 settembre in tutte le edicole sono apparsi i primi due fascicoli settimanali.

«Universo» rappresenta uno dei migliori successi editoriali della casa editrice novarese che è riuscita ad interpretare con quest'opera le esigenze del vastissimo pubblico che necessita di disporre di un'enciclopedia di base per l'informazione, il lavoro e lo studio.

Soprattutto gli studenti, a qualsiasi livello, trovano in «Universo» uno strumento veramente moderno per le loro ricerche: informazione precisa, aggiornamento accurato, illustrazione abbondante e pertinente, struttura razionale e pratica. «Universo» infatti deve il suo successo, oltre che alla serietà dell'informazione, all'originale distribuzione della materia e alla puntuale ed esauriente documentazione iconografica.

La trattazione della materia si compendia negli articoli di ampio respiro sui temi principali della cultura e della vita moderna, caratteristici dei 12 volumi dell'enciclopedia, e nei 120.000 articoli minori (sufficienti a inquadrare e spiegare un termine e che comprendono anche un intero dizionario della lingua italiana) caratteristici dei due volumi di dizionario-indice. Questo è definito anche indice perché raccoglie per tutti gli argomenti trattati nell'enciclopedia (e sono circa 80.000 fra quelli con una voce propria e quelli inseriti in trattazioni più generali) i rinvii necessari per localizzare la sede esatta delle relative informazioni, comprese quelle iconografiche; per gli argomenti generali di maggior interesse, poi, sono inserite delle tabelle di concezione veramente nuova, utilissime proprio agli studenti, che organizzano e indirizzano la ricerca per l'approfondimento dei grandi argomenti di ogni disciplina. A differenza dunque degli indici che corredano altre enciclopedie, il «dizionario-indice» di «Universo» dà la risposta immediata ad ogni quesito del lettore, rimandando agli opportuni esponenti dell'enciclopedia per l'informazione più completa.

La documentazione iconografica è stata ordinata nei 14 volumi dell'opera secondo un criterio rigoroso tendente a dimensionare le misure di ogni immagine e a fissare un preciso rapporto materiale di vicinanza fra il testo e l'illustrazione allo scopo sia di integrare il testo in tutti quei casi nei quali la parola non può assolutamente sostituirsi all'illustrazione o non può essere facilmente compresa senza il sussidio di quest'ultima, sia di conferire all'iconografia una propria efficacissima capacità d'informazione.

Non ultime poi, tra le ragioni di «Universo», la sua mole, ragionevolmente equilibrata, ed il suo prezzo, che è accessibile, specie con la formula delle dispense settimanali, a tutte le borse.

Questa edizione di «Universo» ha dunque ricominciato la sua diffusione attraverso le edicole, con dispense settimanali di 36 pagine compresa la copertina a L. 500; 229 fascicoli per complessive 7328 pagine costituiranno l'enciclopedia che certamente si affermerà ancora nelle famiglie italiane.

l'uva da tavola
maturata al sole di puglia
è un prodotto di alto valore
dietetico e ricco di vitamine

mamme preferite per i vostri
bimbi uva da tavola pugliese

A CURA DELL'ASSESSORATO ALL'AGRICOLTURA DELLA REGIONE PUGLIA